
Essere umano e Natura: una questione non più rinviabile

GIUSEPPE CASCIONE

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Abbiamo deciso di dedicare questo numero di «Iconocrazia» all'indagine del rapporto tra natura e umano con l'intenzione di intervenire in un dibattito di lungo corso che incontra oggi nuove urgenti sollecitazioni teoriche, etiche e politiche.

Prima di presentare questo volume, tuttavia, presentiamo una novità che riguarda l'organizzazione della rivista. A partire da questo numero, infatti, «Iconocrazia» inaugura una nuova articolazione: i saggi in essa presentati saranno divisi in due sezioni, una *Tematica* che accoglierà i contributi del tema al centro del singolo volume, ed una sezione dal titolo *Esplorazioni*, nella quale invece saranno ospitati contributi riguardanti altri temi rilevanti per le scienze sociali e la filosofia politica. In questo modo intendiamo valorizzare sia l'approfondimento verso temi specifici che la vocazione tematicamente pluralista che la rivista ha maturato nel corso degli anni.

Tornando all'argomento principale di questo volume, per lungo tempo il filtro di comprensione predominante nell'analisi del rapporto natura-umano è stato antropocentrico. Tuttavia, attualmente è fondamentale accogliere visioni alternative attraverso le quali riconosce il valore intrinseco e relazionale della natura non-umana, indipendentemente dall'utilizzo che ne fanno gli esseri umani; è infatti inevitabile mettere in discussione la centralità presunta della nostra posizione.

Questo ripensamento deve tener conto di una serie di eventi, tra cui le crisi climatiche, ambientali e pandemiche, insieme all'evoluzione del digitale ed

all'avvento dell'intelligenza artificiale. Tali eventi impongono la ridefinizione dell'interazione complessa e dell'interdipendenza tra le componenti, che a loro volta devono assumere una nuova caratterizzazione.

Il nostro scopo, promuovendo questo numero, è stato quello di elaborare nuovi paradigmi di comprensione. Questi paradigmi devono contribuire a delineare un'analisi dettagliata dell'interconnessione tra natura e umano, combinando il pensiero ecologico con una dimensione filosofico-etico-politica. Si tratta di una sfida non rinviabile a cui tante studiosi e tanti studiosi stanno prendendo parte ed alla quale abbiamo voluto dare il nostro piccolo contributo.

La parte *Tematica* è aperta dal contributo di Francesco Bugli che ricostruisce la genesi del concetto di *Stoffwechsel* nella teoria marxiana e l'attenzione ad esso rivolta da parte di vari studiosi contemporanei. In particolar modo: 1) Schmidt, che ha enfatizzato l'importanza della mediazione sociale della natura attraverso il lavoro umano, 2) Foster, che ha approfondito gli studi sulla frattura metabolica indotta dal capitalismo e 3) Saito, che ha esplorato l'integrazione delle conoscenze scientifiche nella teoria economica marxiana. Il saggio di Bugli contribuisce a inserire nel dibattito un modello concettuale che può rappresentare un punto di incontro tra teoria economica, ecologica e sociale. Segue il contributo di Vito Gesualdo che analizza la complessità della questione ambientale, evidenziando come la crisi ecologica ponga sfide cogenti che richiedono un ripensamento radicale dell'attuale modello di sviluppo e del paradigma della crescita. Il saggio pone in rilievo le principali criticità delle 'soluzioni globaliste' alla crisi ambientale in quanto sottovalutano i conflitti alla base di tale crisi: l'Autore pone in risalto questo tema evidenziando i legami tra la dimensione del conflitto e quella dei diritti umani, le reciproche tensioni che possono innescarsi tra la tutela del diritto all'ambiente e la salvaguardia di altri diritti fondamentali (come quelli a garanzia dell'occupazione e del welfare). Daniele Farruggia presenta il passaggio della relazione umano-natura dal campo etico a quello politico. Particolarmente rilevante è il contributo agli studi di Riechmann che evidenziano come la vita umana - essendo immersa in un ambiente condiviso con altre forme di vita - debba sviluppare una coesistenza armoniosa con queste altre per poter godere di una "vita buona", in quanto il benessere umano è strettamente legato a quello dell'intera biosfera, umana e non

umana. Farruggia sottolinea la tensione fra progresso materiale ed equilibrio ambientale in un contesto di limitatezza delle risorse e la necessità, dunque, di includere la natura nella comunità morale.

Valeria Quarto indaga le relazioni complesse tra l'essere umano, la natura e i suoi simili. L'emergenza ecologica e l'ingiustizia ambientale vengono qui viste come intimamente legate alle condizioni di dominio dell'uomo sull'uomo e all'ingiustizia sociale, riprendendo altresì un'importante riflessione su come si possa ristabilire un rapporto sostenibile con la natura nell'era delle *smart cities*. In quest'ottica, la proposta di nuovi paradigmi di pensiero, come la *Deep Ecology* e il principio di responsabilità, insieme a politiche verdi e pratiche anti-oppressive, vengono qui presentati come potenziali strumenti volti a rigenerare non solo la relazione con la Terra, ma anche le relazioni tra gli individui. All'antropocentrismo sarà contrapposto l'ecocentrismo e all'utilitarismo, il concetto di valore intrinseco.

Alessio Martino esplora il rapporto tra uomo, natura e tecnologia attraverso il pensiero di Merleau-Ponty e la prospettiva del post-umanesimo. Partendo da una critica all'ecologia scientifica, il saggio propone un nuovo approccio al rapporto tra gli esseri umani e il mondo, incentrato su una visione relazionale in cui l'identità umana è aperta all'alterità naturale e tecnologica. Al centro di tali riflessioni vi è l'analisi fenomenologica di Merleau-Ponty, che analizza la natura come suolo della possibilità umana, alterità rispetto alla quale mantenere un equilibrio. Martino analizza poi il post-umanesimo - di cui evidenzia alcune affinità con tale aspetto della teoria di Merleau-Ponty - in quanto prospettiva che pensa la tecnica non come strumento esterno all'uomo, ma come elemento co-evolutivo che modifica l'ambiente e l'essere umano stesso.

L'eterogeneità di tali contributi evidenzia quanto complessa sia la questione del rapporto essere umano-natura, da quante prospettive possa essere indagata e quante implicazioni porti con sé. Siamo certi che a tale molteplicità di questioni Iconocrazia tornerà a dedicare la sua attenzione anche in futuro.